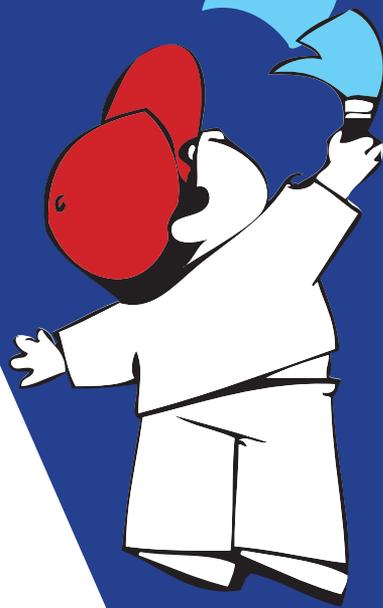


Oratorio di Capriolo

PROGETTO EDUCATIVO



Oggi è difficile essere cristiani? È vero che c'è in giro troppo di disinteresse, di chiusura in se stessi, di superficialità, di cattiveria? Pretendere di educare in una società liquida, in continuo cambiamento, non è esporsi al fallimento? Probabilmente... Tuttavia non è detto che non si possa essere liberi di cercare la verità, cioè una vita buona nelle idee e nella pratica. E comunque un condizionamento da affrontare c'è sempre. E allora? Ecco l'oratorio: interessarsi con passione, sempre animati da Gesù e dal suo Spirito, alla crescita umana e spirituale delle nuove generazioni.

Un auspicio desidero condividere: il PEO sia accolto e utilizzato molto più che come regolamento, come uno strumento per non appiattirsi su quel che va di moda o su quello che si è sempre fatto, ma per andare ancora a scovare la vita buona del Vangelo e farla fiorire in noi, nella comunità parrocchiale e nella società.

Ben vengano questi strumenti, ben vengano quelle persone che, utilizzandolo, continueranno a dire e a fare. Che cosa? Che Dio e la Chiesa vogliono bene ai giovani, vogliono il bene dei giovani. Ed è davvero importante che i ragazzi, gli adolescenti, i giovani se ne accorgano.

Ovviamente tutta intera la comunità parrocchiale è responsabile della trasmissione di questo messaggio. Ebbene voglio sognare l'oratorio, il nostro oratorio san Luigi, come intreccio di luoghi, di incontri tra persone e di relazioni per essere liberi di cercare la verità, cioè una vita buona nelle idee e nella pratica, liberi di crescere vivendo gioiosamente la vita quotidiana in un profondo e personale rapporto con Gesù.

Ringrazio tanti del lavoro svolto, specie don Nicola che lo ha coordinato. La S. Famiglia di Nazaret, san Giorgio e san Luigi Gonzaga ci ispirino e ci accompagnino.

*Il Parroco
don Agostino Bagliani*



L'immagine dell'Oratorio

Il sole spunta prima sulle cime degli alberi, sulle punte degli arbusti e in vetta ai fili d'erba che riempiono un intero campo di campagna; esso però vive e sprigiona il suo calore nelle radici di ogni vegetale. Ecco quanto osservava e vedeva il piccolo Luigi quel giorno appartato e solitario in mezzo alla campagna, sotto lo stesso albero che innumerevoli volte lo aveva visto protagonista di iniziative simpatiche e nuove con i suoi coetanei adolescenti. Infatti solitamente scappava da solo dal paese per raggiungere le vie dei campi. Veniva spesso negli angoli isolati, se poteva almeno una volta a settimana, per raccontare a sé e agli amici "illuminati" di sole ciò che più gli stava a cuore. Nei giorni di festa e con il bel tempo non mancava mai di invitare amici e coetanei per trascorrere un momento insieme.

Il suono delle campane richiamò Luigi ai suoi impegni. Non aveva detto niente a casa, come sempre. Suo fratello Giorgio lo attendeva ai piedi della Chiesa. Giorgio infatti, come ogni festa o sabato, accompagnava la sua famiglia in paese e si fermava un poco in parrocchia. Tante erano le attività a cui partecipare, uno il suo desiderio: stare insieme con la propria piccola e nuova famiglia nella vita cristiana. Quel giorno, però, preferì lasciare i piccoli a casa con la mamma per una festa di amici e accettò volentieri l'invito di Luigi: incontrarsi un momento, perché il fratello più piccolo aveva innumerevoli domande da fare.

Forse a tutte non avrebbe saputo rispondere, nessuna però sarebbe rimasta inascoltata.

Ecco Luigi sopraggiungere di corsa, quasi impaurito per aver perso l'appuntamento. Nei suoi occhi ardeva ancora la luce del sole di quella giornata e tutto lasciava intendere che per lui, adolescente e stravagante, quel momento era molto importante.

"Ciao, Giorgio. Scusa il ritardo, ma ho preso una via lunga per arrivare da casa". "Non ti preoccupare, piccolo grande uomo, c'è tempo. Temevo che cambiassi idea a causa del bel tempo. Anche se



non lo dici, so che ben volentieri passi il tuo tempo libero in campagna. Ma ora se vuoi che parliamo, dove possiamo fermarci? Che ne dici se ci sediamo in oratorio?”

“Sì, facciamo lì. Proprio di questo volevo parlarti: dell’Oratorio e di tante cose che di esso non ho ancora capito”.

Luigi sapeva che Giorgio aveva trascorso tanti anni come lui in Oratorio, aveva visto crescere il proprio gruppo di amici, passare alcuni sacerdoti determinanti e soprattutto in seguito ad alcune esigenze si era reso disponibile per alcuni incarichi e servizi. Ancora oggi molti contavano sul suo pensiero ed apporto.

Entrambi si sedettero ad un tavolo all’aperto e, come ogni volta a casa, quando si incontravano in giardino, Giorgio diede la sedia a Luigi e poi prese posto.

“Dimmi un po’ che cosa hai da chiedermi di così importante?”, disse Giorgio. Allora Luigi disse: “Che cos’è per te l’oratorio?”.

“Vedi, Luigi, non saprei che cosa dirti di preciso. Lascia che ci pensi un istante. Anzi se vuoi proprio ...ti dico subito che mi piace paragonare l’oratorio a una casa, molto accogliente, ma in costruzione, un “cantiere” sempre aperto che le persone, tramite il volontariato plasmano giorno per giorno. Il mondo dei giovani, in insistente e rapida evoluzione, impegna anche l’oratorio ad una continua riflessione e sperimentazione per rendere il Vangelo evidente, avvicinabile e presente per la vita di un ragazzo, un adolescente, un giovane.



Mi vengono in mente queste tre immagini per descrivere quello che rappresenta l’oratorio per me:

■ **Oratorio...come la casa di Nazareth:**

luogo che protegge senza rinchiudere, in cui la vita si svolge e cresce nell’amore ed in cui si riceve una proposta forte ed attenta alla vita, ai bisogni e alle speranze di chiunque entri.

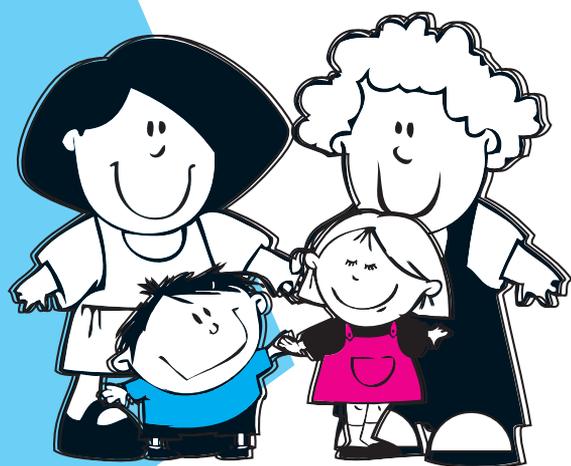
Non ti nascondo che c’è ancora la necessità di lavorare sulla comunione e soprattutto sulla corresponsabilità.

■ **Oratorio...come Casa di giovani :**

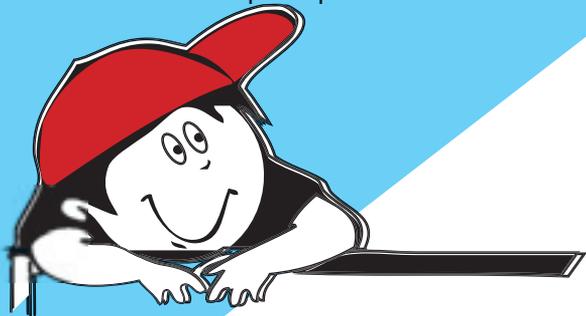
in cui ognuno ricerca il disegno che Dio ha per lui. Ti ricordi Luigi, le preghiere al termine del catechismo o nelle serate d’estate: noi siamo fortunati ad avere una cappella all’interno dell’oratorio, non so se tutti ne conoscono l’esistenza! Eppure al suo interno c’è il cuore che batte e ispira tutto ciò che viene creato concretamente nel nostro oratorio: Gesù Cristo. Conoscendo Cristo, mi chiedo come i ragazzi non riescano a cogliere la bellezza di questa relazione, anche se sono convinto che non si educa alla fede solo nei momenti di preghiera, ma si debbano condurre ad una sintesi armoniosa tra fede e vita.

■ **Oratorio...come Strada di Emmaus:**

lungo la quale si incontrano le persone così come sono, nel mezzo dei loro percorsi esistenziali. Accogliere, costruire ponti tra interno ed esterno e accompagnare in questo cammino ogni ragazzo sono le chiavi che aprono l’oratorio rendendolo uno strumento educativo della comunità di Capriolo.



Qualcuno sceglierà di camminare, qualcuno sceglierà di non starci (più), qualcuno sceglierà di ritornare o di entrare per la prima volta”.



Luigi con il suo sguardo era fisso sul fratello, era entusiasta e anche stupito di ciò aveva ascoltato.

“Giorgio dimmi se ho capito bene: l’oratorio ha bisogno di fare un salto di qualità nella sua capacità di offrire spazi di incontro, vita di gruppo, relazioni significative ed esperienze che sostengano la crescita dei ragazzi e dei giovani”.

“Sì, Luigi hai capito bene. So che sei attento e preciso. Per questo vorrei mostrarti una cosa. Sempre se vuoi, seguirmi un momento”. “Certo”. “Allora andiamo”.

Insieme entrarono nell’atrio delle scale d’ingresso. Davanti a gigantesche pareti colorate, erano affisse alcune lapidi con diverse date ed iscrizioni.

A fianco in un angolo era fissata un’immagine: piccola, poco colorata e senza data o firma.

Luigi più volte aveva osservato di fretta questa immagine, ma senza capirci granché. Pensava fosse un ritaglio di giornale o qualcosa del genere. “Sai Giorgio, mi sembra che l’Oratorio sia ben più di una casa. Molte cose che qui vedo, da noi in casa non ci sono”. “Hai ragione. Ogni oratorio ha una sua storia molto più grande di una casa o di una famiglia”.

“Se non sei stanco posso aggiungere qualcosa a ciò che ti dicevo prima”. “Sì, volentieri”. Luigi non aveva corso invano per lasciare ancora le sue domande in sospeso. Per la prima volta suo fratello maggiore Giorgio gli stava regalando ciò che più desiderava da tempo. “Bene. Vorrà dire che faremo insieme un ulteriore passo in avanti”, disse Giorgio contento e soddisfatto che anche Luigi fosse così interessato.



DOMANDA di VERIFICA

- Il nostro oratorio è capace di essere una casa di armonia, di collaborazione, di comunione e di corresponsabilità?
- Che cosa è necessario per una comunità di comunione? tra parrocchia e oratorio e, all’interno dell’oratorio, nelle relazioni tra adulti e ragazzi?
- Quanto incidono ancora divisioni e invidie?



“Ora, se dovessi presentare una definizione di Oratorio più completa, sarei in seria difficoltà. Tante possono essere le immagini, molto interessanti, ma parziali. Le idee sull'Oratorio, non mancano. Mi permetto di ripeterti una scritta che è stata inserita ai piedi delle lapidi che ricordano chi ha costruito e rinnovato nel tempo il nostro Oratorio². La leggo: *L'oratorio è un luogo, soprattutto per ragazzi e giovani, ma aperto a tutti, in cui una comunità di adulti educa alla vita in tutti i suoi aspetti, in armonia con la fede. E' un luogo in cui la crescita umana va di pari passo con la crescita spirituale, trovando persone capaci di offrire dei modelli educativi e un cammino spirituale, affinché ogni ragazzo effettui le scelte fondamentali della sua vita in modo maturo, specialmente quella di seguire Cristo in modo libero ed incondizionato.*

Mi sembra completa, certo non esaustiva”. “Sì, hai ragione. Forse per un ragazzo come me, di primo acchito non dice molto, ma ora ho chiaro a che cosa si riferisce”.

Giorgio aveva partecipato personalmente alla definizione di questo scritto. Ancora poco più che maggiorenne era stato incaricato di rispondere alla domanda “che cos'è l'oratorio?”.

Lui, tipo schivo, attento ai particolari, non aveva risposto. Il suo educatore, un poco deluso, lo stimolò chiedendogli personalmente di raccogliere tutte le risposte degli amici e di farne una sintesi. L'allora giovane Giorgio, senza dire nulla, fece quanto gli era stato chiesto e con il materiale del gruppo scrisse di suo pugno la stessa definizione che ora il fratello Luigi stava fotografando con i suoi occhi spalancati ed entusiasti.

“Luigi, non credere che l'oratorio sia solo quanto c'è scritto qui: è molto di più! Devi sapere che questa definizione l'abbiamo scritta noi ragazzi. Io oggi aggiungerei o forse sottolineerei dell'altro”

“Dici davvero Giorgio? A me sembra già così completa”.

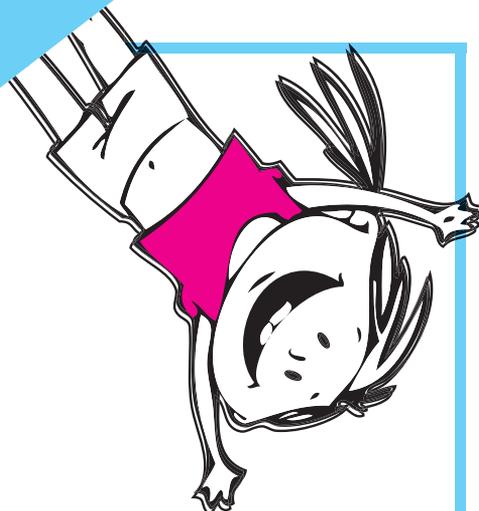
“In realtà, Luigi trovo che ora, ancora più di prima, sia necessario indicare che la comunità di adulti è la comunità parrocchiale: attraverso tutta la comunità educativa di persone che volentieri, con spirito di servizio, rinnovano la loro partecipazione in Oratorio e attraverso un gruppo di responsabili, che potremmo chiamare con il nome di Consiglio dell'Oratorio.

Tieni poi presente che l'Oratorio sceglie di parlare a tutta la persona nella sua globalità. Solo alla luce di Gesù Cristo sappiamo raggiungere ogni aspetto di crescita umana e personale.

Infine, senza voler essere dei maestri, è necessario parlare al territorio in cui siamo inseriti, alla nostra società, alla cultura che ci appartiene scegliendo prioritariamente il gruppo come metodo d'incontro. Sai, tante volte ti osservo o ti ascolto a casa, con i tuoi amici. Mi capita spesso di guardare anche ai tanti ragazzi che incontri qui³. Insieme sembrate tutto, meno che un gruppo: in questo è bene crescere ancora”.



Luigi sembrava incantato delle parole di suo fratello Giorgio. Più volte aveva cercato di parlare con i suoi educatori di alcuni aspetti del genere. Anzi, in diverse occasioni si era sentito anche interpellato dai suoi amici, ma non era mai riuscito a raccogliere così tante intuizioni. I suoi pensieri erano molti. Per concentrarsi su di essi si affacciò alla finestra che dava nel cortile.



DOMANDA di VERIFICA

- Siamo capaci di vedere il nostro oratorio alla luce della nostra fede in Cristo?
- Che cosa viviamo di più e che cosa di meno del nostro essere "Oratorio"?
- Da "laici protagonisti" quanto siamo consapevoli di essere educatori nell'accompagnare in Oratorio?



¹«[...] Un ambito in cui tale approccio ha permesso di compiere passi significativi è quello dei giovani e dei ragazzi. La necessità di rispondere alle loro esigenze porta a superare i confini parrocchiali e ad allacciare alleanze con le altre agenzie educative. Tale dinamica incide anche su quell'espressione, tipica dell'impegno educativo di tante parrocchie, che è l'**oratorio**. Esso accompagna nella **crescita umana e spirituale le nuove generazioni** e **rende i laici protagonisti**, affidando loro responsabilità educative. Adattandosi ai diversi contesti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna **animatori, catechisti e genitori** in un progetto volto a **condurre il ragazzo a una sintesi armoniosa tra fede e vita**. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'**esperienza quotidiana** dei più giovani: **aggregazione, sport**, musica, teatro, **gioco, studio**.» (n° 42 di "Educare alla vita buona del Vangelo", orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020)

² L'oratorio San Luigi di Capriolo ha un percorso tutto suo: è con gli anni '60 che l'oratorio assume un'identità forte e viva, infatti è in quel periodo che viene inaugurata la struttura che rimarrà pressoché invariata fino alla recente ristrutturazione, che si è conclusa con l'inaugurazione il 13 marzo 2005.

³ A Capriolo l'Oratorio rappresenta praticamente l'unico luogo di incontro e di aggregazione per gli adolescenti ed i giovani ed è quindi lo specchio dei problemi che caratterizzano oggi queste due fasce d'età.

Il cortile anche quel pomeriggio primaverile era pieno di ragazzi. Sembrava che ci fosse una festa in atto.

A partire dalla strada, sull'ingresso e davanti al portico, i ragazzi si rincorrevano continuamente. I più piccoli custoditi dai loro genitori facevano una processione ininterrotta dal parco al portico: il ritmo solito e continuo si ripeteva già da diverse ore.



Nel campo da calcio, quasi come dispersi e isolati dal mondo circostante, i bambini giocavano da soli a pallone: i maschietti spremevano tutte le loro forze nel calcio, mentre le ragazze, tra una tiro e l'altro di pallavolo, si fermavano a raccontarsi gli episodi della settimana e tutto ciò che era custodito sul loro cellulare.

Poco più in là, appoggiati ad una panchina, un nutrito gruppo di ragazzi si divertiva ad ascoltare insieme la musica dei loro cellulari. Un giovane li aveva chiamati ed alcuni desiderosi di far una chiacchierata erano accorsi per due parole e per una sfida in sala giochi; altri invece erano usciti un momento in strada per scovare qualche novità da raccontare e per spaccare la noia. Tra loro c'era anche chi non sapeva far altro che sedere sui gradini del cortile o viaggiare tra i bagni e il parcheggio dei motorini con la scusa di un estathé o di una merendina per gli amici. Al richiamo di uno di loro quasi tutti si

diressero verso la zona dove si erano soffermati Luigi e Giorgio: era ora di iniziare il loro consueto appuntamento settimanale di gruppo "Cercote". Alcuni tra loro, per l'occasione, prendevano la giusta scusa per tornare a casa e lasciare gli amici e gli impegni.

Sotto il portico c'era la quasi totalità degli adolescenti. Erano tutti catturati dalla solita moda del momento: prendere in giro chi non aveva ancora finito i compiti, chi non aveva fatto la patente del motorino oppure non aveva lasciato la scuola. Tra loro però emergeva anche qualcuno che cercava di far ragionare gli amici. Poco più in là, sia dentro sia fuori, c'erano ai tavolini diversi adolescenti che stavano giocando a carte. Uno di loro predicava che non avevano ancora finito la partita come promesso. Era già tardi infatti per invitare tutti a fare un giro in paese e in così poco tempo non si sarebbe potuta fare neanche una partita a calcio tra coetanei. In mezzo a loro, silenzioso, un poco nascosto, l'educatore del gruppo adolescenti: aveva appena terminato lo studio a casa e non voleva partire per il suo lavoro preserale senza aver visto ed ascoltato almeno un momento i ragazzi. Tutto si muoveva in armonia e sembrava quasi che per un giorno si fosse riversata sull'oratorio un'aria da favola. Talvolta, infatti, i ragazzi eccedono nel ridicolo, si prendono gioco dei volontari e approfittano della disponibilità concessa solo per ciò che vogliono.





verità, le avevo già sentite, ma mai così. Se proprio devo esser sincero, ho bisogno di pensarci". "Non preoccuparti non c'è fretta!". "Grazie, per ora è sufficiente. Posso chiamarti ancora se voglio?". "Sai bene, Luigi, quanto l'Oratorio mi stia a cuore. In esso sono cresciuto, oggi vedo crescere te, la mia famiglia e domani mi auguro i miei figli. Quando vuoi mi trovi sempre più che disponibile!".



In un angolo appartato con una persona, don Onofrio, curato d'oratorio, senza chiasso o inviti stava ultimando i preparativi per la serata di domenica. Tutti i giovani, infatti, avevano aderito ben volentieri ad una visita eccezionale al convento, dove da più di cinque anni la giovane Angela aveva intrapreso la sua vita di clausura. Molti giovani infatti avevano lasciato le attività d'oratorio da diverso tempo; chi era rimasto o aveva continuato a partecipare si era inserito bene nelle proposte e nei servizi. Alcuni ancora cercavano di rimanere fedeli alla Messa della Domenica e, quando potevano, non mancavano di passare in oratorio per un saluto veloce agli amici di un tempo. Don Onofrio sapeva bene quanto fosse importante l'accoglienza sia per i più piccoli sia per i più grandi, per questo aveva suggerito ai volontari del Bar di non mancare mai di essere almeno in due durante lo stesso turno di servizio.

"Grazie ancora Giorgio. Farò tesoro di quanto mi hai detto: l'oratorio ha bisogno di fare un salto di qualità nella sua capacità di offrire spazi di incontro, vita di gruppo, relazioni significative ed esperienze che sostengano la crescita dei ragazzi e dei giovani. Ora vado".

"Dimmi: nutri ancora qualche dubbio sull'Oratorio?" chiese Giorgio al fratello Luigi, così assorto su quanto detto.

Luigi passò dal Bar per salutare i suoi amici mentre Giorgio, dopo un poco di pausa davanti alle stesse immagini, prese la via di casa.

"No, tante cose mi sono nuove. Alcune, a dirti la



	ACCOMPAGNARE LA CRESCITA	SEGUIRE GESÙ	SPERIMENTARE L'ESSERE CHIESA	APRIRSI ALLA VOCAZIONE PERSONALE E ALLA MISSIONE
fanciulli 7 8	L'esperienza fondamentale che l'oratorio deve proporre è quella del gruppo	Conoscere la figura di Gesù attraverso alcune pratiche (preghiera, Messa e catechismo) La misericordia del Padre che è per tutti grazie a Gesù	<ul style="list-style-type: none"> o Gesù aiuta a conoscere la presenza di Dio per comunicare con Lui, per celebrare, per pregare da soli e in comunità o Celebrare il rinnovo delle promesse battesimali, curando in particolare il momento della professione di fede o La preghiera aiuta all'esame di coscienza o Curare la prima celebrazione del Sacramento della Riconciliazione 	<ul style="list-style-type: none"> o Il ragazzo riconosce le prime dinamiche tra individui e comunità, fra egoismo e solidarietà o Avviare il ragazzo alle prime opere caritative, specie quelle spirituali o Imparare a chiedere perdono
ragazzi 9 10	Particolare attenzione allo sviluppo degli interessi non tenendoli in oratorio a qualche maniera, tanto sono bravi da soli	<ul style="list-style-type: none"> o La persona di Gesù è il centro dell'itinerario o Noi siamo i tralci della vite o L'Eucaristia è il momento centrale della vita e della comunità cristiana 	<ul style="list-style-type: none"> o Il giorno del Signore diventa il centro della formazione o Il significato della celebrazione del giorno del Signore introduce ai sacramenti e apre all'Eucaristia (nutrimento della vita) 	<ul style="list-style-type: none"> o Avviare il ragazzo alle prime scelte di vita (amici e scuola) e all'unico comandamento o Verificare quanto la vita di gruppo sia esperienza di una comunità più grande
ragazzi 11	Aiutare a scoprire e a scegliere dei punti di riferimento positivi	<ul style="list-style-type: none"> o Il volto autentico della Chiesa (origine, storia e missione) o Proseguire nella conoscenza dello Spirito e dei suoi doni 	<ul style="list-style-type: none"> o Sperimentare l'aggancio fra liturgia e preghiera personale o Il ragazzo può assumere servizi temporanei nella celebrazione del culto e nella vita comunitaria 	<ul style="list-style-type: none"> o Dal gruppo al territorio: con la propria presenza migliorare il mondo che ci circonda o Il bene da fare è più grande delle proprie risorse o Tutto è possibile a Dio
preAdo 12 14	Far sì che la crescita del corpo vada di pari passo con la crescita della persona, a beneficio anche degli altri.	Vivere con maggiore responsabilità le relazioni, approfondendo il dono dell'amicizia con Gesù che rende il cristiano capace di essere amico di tutti.	Coltivare la propria fede crescendo in Cristo con tutto sé stesso, anche con l'intelligenza, sapendo a che cosa credo.	Stabilire nuove appartenenze e crescere nella progressiva assunzione di responsabilità in famiglia, in gruppo, nella comunità ecclesiale e civile.
adolescenti 15 18	Ricerca l'autenticità della vita fondata sul sì a Dio, con la scoperta della libertà di amare in modo incondizionato, rispettando il creato e sviluppando un rapporto critico con i mass media e la comunicazione virtuale.	Riconoscere Gesù come modello di responsabilità, libertà e dedizione al prossimo.	Scoprire la fede come dialogo sia personale che comunitario, assumendosi delle responsabilità per favorire l'armonia ed il rispetto tra i pari e con tutte le persone che fanno parte della comunità.	Vivere lo studio ed il lavoro nella prospettiva della collaborazione e del servizio, soprattutto di chi è più bisognoso, secondo modalità e strade diverse a seconda della propria personale vocazione.

	ACCOMPAGNARE LA CRESCITA	SEGUIRE GESÙ	SPERIMENTARE L'ESSERE CHIESA	APRIRSI ALLA VOCAZIONE PERSONALE E ALLA MISSIONE
giovani	L'oratorio deve rappresentare per i giovani un ambiente di preparazione che li porti nella comunità cristiana e nella società civile come adulti consapevoli della loro responsabilità nei confronti della propria famiglia e della società stessa. Questo può essere realizzato presentando occasioni e spazi in cui i giovani possano essere responsabilizzati individualmente nei confronti di gruppi più ampi di persone.	Accompagnare il giovane verso un incontro vitale con la persona di Gesù: affinché venga scoperto come è Lui il centro di ogni esperienza. Far tutto questo in autentici cammini di ricerca (di fede) e di discernimento vocazionale.	Far nascere o crescere il desiderio dell'incontro con Cristo e di compiere insieme a lui il viaggio della vita in modo che si possa educare a essere Chiesa, cioè adulti nella fede, capaci di vivere la corresponsabilità, secondo la propria vocazione personale.	Accompagnare il bisogno di aggregazione, non solo con attività a loro rivolte, ma rendendo il giovane responsabile e protagonista di alcune attività oratoriane creando il gusto per la missione da realizzare nel mondo, partendo però dal proprio ambiente.

adulti	rendere l'adulto responsabile dell'educazione comunitaria e non solo di quella del proprio figlio, tradendone spunto per una crescita interiore e personale, anche attraverso la corresponsabilità nella gestione delle attività organizzative, economiche ed educative all'interno dell'oratorio.	Essere discepoli di Gesù, riconoscere Gesù come l'assoluto della propria vita perché in Lui e attraverso di Lui incontra quel Dio che solo è degno di essere amato con tutto il cuore (libertà), con tutta l'anima (responsabilità), con tutte le forze (sobrietà). Essere discepoli di Gesù cercando di essere "testimoni di fede".	scoprire o riscoprire la bellezza del Vangelo, perché nasca in loro il desiderio e la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede, in modo da restituire alla famiglia il suo ruolo di "trasmettitrice" della fede; è necessario condurre gli adulti ad una nuova attenzione alla comunicazione di atteggiamenti religiosi e di gesti di perdono, testimoniando a fianco del figlio nel suo cammino di iniziazione cristiana.	la testimonianza nel modo di vivere la fede in modo libero e coerente nella vita di tutti i giorni e nella gestione attiva di tutte le attività oratoriane.
---------------	--	--	---	---

DOMANDA di VERIFICA

- Quale rapporto tra cammini strutturati (catechesi) e informalità?
- Quale formula per mettere in armonia fede e vita per ogni età?
- Qual'è la fascia d'età che è più "accompagnata" e quella più trascurata in Oratorio?



...Luigi insiste nel comprendere bene quante persone fanno parte dell'Oratorio e perché proprio tutte. Giorgio riprende degli appunti da un intervento di don Onofrio che aveva già parlato di questo a lui ed ad altri.

CATECHISTI: 7/8 10/11 11

- Condividere e testimoniare la parola di Gesù, cercando la collaborazione e l'unità tra i membri del gruppo stesso e degli altri gruppi in oratorio;
- Educare alla fede cristiana bambini e genitori attraverso l'annuncio, l'ascolto, la conoscenza della Parola di Dio e la celebrazione della messa e dei sacramenti;
- Costruire relazioni di dialogo e scambio con le famiglie, formando una comunità attiva nella partecipazione alla messa ed ai momenti di festa o quotidiani della vita in oratorio;
- Condurre uno stile di vita adeguato ad un catechista: essere umile, prudente, distaccato dalle cose e capace di rinuncia, testimone e coerente nella vita morale, dentro e fuori dall'oratorio;
- Partecipare alle attività dell'oratorio e svolgere questo servizio con passione, entusiasmo e positività;
- Accogliere tutti e trasmettere questo senso di disponibilità ed accoglienza, senza differenza di religione e cultura.

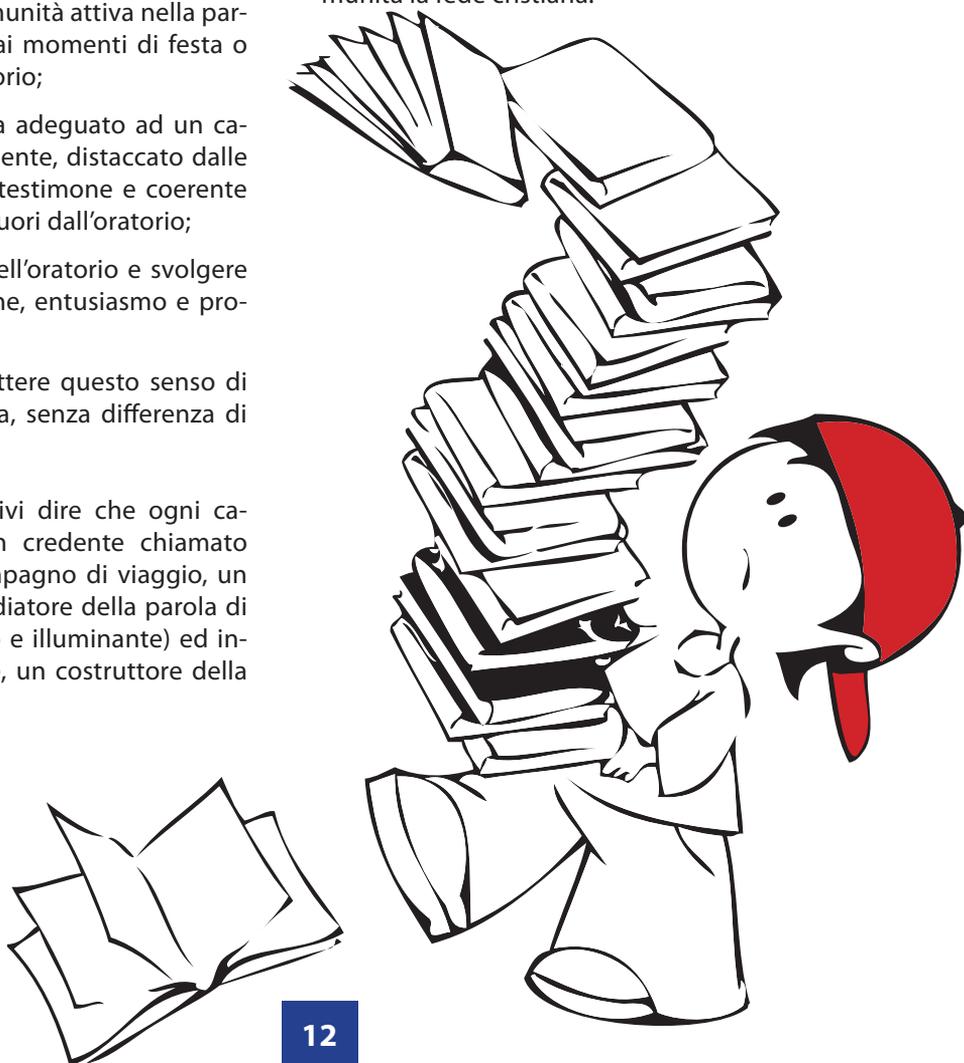
Potremmo per questi motivi dire che ogni catechista appare essere: un credente chiamato (adulto nella fede), un compagno di viaggio, un testimone di Cristo, un mediatore della parola di Dio, un animatore (discreto e illuminante) ed infine, non meno importante, un costruttore della comunione.

EDUCATORI ADOLESCENTI 12/13 14/15

- Accompagnare i ragazzi nella fase dell'adolescenza;
- Essere punti di riferimento e offrire spunti di riflessione per aiutarli a fare delle scelte di vita importanti;
- Coinvolgere i ragazzi nelle iniziative, cercando di cogliere i loro interessi e facendo in modo che possano esprimerli;
- Trasmettere lo stile di vita cristiano, all'insegna dell'apertura, della solidarietà e dell'amicizia.

ACR 7/8 11 12/13

Creare un gruppo solido e compatto tra bambini ed educatori, per testimoniare all'interno della comunità la fede cristiana.



CALCIO in ORATORIO: 7/8 9/10 11 12/14 15/18 19/35

- **INTEGRAZIONE:** sia dei bambini tra loro che con gli altri gruppi dell'oratorio;
- **APERTURA:** Attraverso lo sport aprire dei canali di collaborazione anche con chi non frequenta l'oratorio e con le realtà di altri oratori;
- **RISPETTO** delle COSE e degli SPAZI: educare ed usare gli spazi e le cose in modo appropriato.

SEGRETERIA: 15/18 19/35 +35

- Essere di supporto e di sostegno al lavoro dei singoli gruppi CEO, fornendo servizi;
- Coordinare le attività e gestire gli spazi dell'oratorio;
- Curare i rapporti tra l'oratorio e le realtà esterne e tra l'oratorio e gli utenti (pubblico).

PULIZIE E MANUTENZIONE: +35

- Trasmettere una consapevole forma di educazione ed un senso civico responsabile con il rispetto delle persone, delle cose e di sé stessi;
- Raggiungere un buon grado di collaborazione con gli altri gruppi presenti in oratorio;
- Reperire persone volenterose per l'allargamento del gruppo.

BARISTI: 19/35 +35

- Accoglienza di tutte le persone, senza alcun tipo di distinzione;
- Rispetto degli spazi e comportamento consono all'ambiente stesso;
- Essere modello per i ragazzi che frequentano il bar, contribuendo alla loro educazione tramite la relazione con loro.

COMMISSIONE EDUCATIVA: 19/35 +35

- Coordinamento delle iniziative e comunicazione capillare a tutti coloro che fanno parte dei gruppi di rappresentanza;
- Programmazione degli appuntamenti;
- Verifica delle attività facendo emergere i punti forti e di continuità e quelli critici e problematici.
- Promuovere l'armonia tra i gruppi.

CONSIGLIO DIRETTIVO: 19/35 +35

- Fissa le direttive di fondo dell'Oratorio: obiettivi, collegamento con la Parrocchia e valori
- Verifica l'unitarietà delle tante proposte e attività e decide sull'opportunità di avviare nuove iniziative.
- Prende in mano i problemi e contrasti che nascono in oratorio, definendo le soluzioni
- Amministra l'Oratorio: verifica l'andamento e decide le spese straordinarie

COMUNITA' EDUCATIVA DELL'ORATORIO: 7/8 9/10 11 12/14 15/18 19/35 +35

L'impegno a diversi livelli e con compiti diversi a costruire e servire il progetto educativo dell'oratorio
Creare e far crescere una comunità educativa pastorale
Vivere la corresponsabilità dei laici con una presenza educativa-formativa ed evangelizzatrice "tipica"

DOMANDA di VERIFICA



- Come gruppi quanto siamo formati e quanto siamo disponibili alla formazione?
- La qualità della proposta è talvolta messa in discussione dalla necessità di risultati immediati?
 - Qual è il rapporto e la comunicazione tra i vari gruppi?



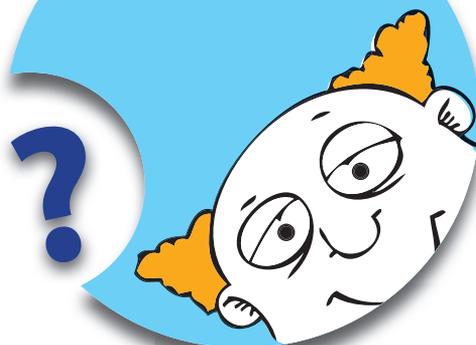
Giorgio attende che Luigi ritorni dal suo giretto in paese, nel frattempo prepara e scrive degli appunti per Lorenzo, oggi allenatore, da sempre suo amico nella preparazione delle attività estive e delle feste

L'importanza dell'informalità

Nel percorso educativo che un giovane deve affrontare all'interno dell'oratorio sono necessari sia spazi al di fuori degli incontri "ufficiali" di catechesi e di preghiera, sia momenti di gioco e di servizio. La presenza di un educatore professionale fisso all'interno dell'oratorio permette di trovare momenti di vita quotidiana, di conversazione, dialogo e confronto con i ragazzi anche al di fuori degli incontri calendarizzati. Questi devono poter portare a una conoscenza estesa della realtà giovanile del paese e dei singoli ragazzi, per dare un'educazione più profonda. Si andrebbe inoltre incontro ad un'idea di "educativa di soglia" per non fermarsi all'interno delle mura dell'oratorio, ma uscendo ad agganciare anche quei ragazzi che preferiscono gli angoli più nascosti o la strada. L'educatore professionale presente in questi anni ha permesso all'esperienza che già avevamo di fare un salto di qualità e di dare una struttura alle esperienze successive riscontrando soddisfazione da parte di tutti. Per rendere quest'azione efficace c'è bisogno della collaborazione di tutti gli adulti che lo frequentano, in quanto ognuno qui è educatore e la sua presenza è già un contributo significativo.

DOMANDA di VERIFICA

- Nei tempi di svago e di gioco quanti ragazzi, adolescenti e giovani sono stati raggiunti?



La condivisione delle regole

La scelta di frequentare un qualsiasi luogo richiede innanzitutto la condivisione delle regole ed un rispetto delle persone e degli ambienti. Questo discorso è valido in modo particolare per un luogo educativo come l'oratorio.

Quando questo presupposto viene a mancare, la presenza in oratorio diventa inutile in quanto viene svuotato della sua caratteristica fondamentale, e diventa un contenitore in cui sfogarsi con un linguaggio inappropriato e con atti vandalici recidivi che arrecano danno sia alle altre persone presenti che a loro stessi.

La presenza di queste persone rischia inoltre di allontanare coloro che invece credono nel reale valore dell'oratorio.

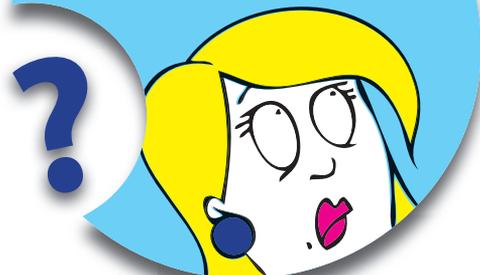
C'è bisogno di una presa di coscienza di tutta la comunità educativa, che condivida questa responsabilità:

- Non relegare a pochi ,
- Intervenire sui comportamenti negativi,
- Dialogare con coloro che sono in difficoltà.

La comunità che condivide questa responsabilità potrà superare il pensiero qualunquista di essere d'innanzi ad una nuova generazione senza speranza.

DOMANDA di VERIFICA

- Come viviamo le regole?
E come reagiamo al non rispetto delle stesse regole ?



La presenza e l'accoglienza di minori stranieri

Questa è una problematica che non riguarda solamente l'ambiente del nostro Oratorio, ma tutta la società in questo particolare momento storico e sarà sempre più rilevante con il passare del tempo. L'Oratorio rappresenta, per le nuove generazioni, un punto di riferimento importante ed è inevitabile che bambini e adolescenti con una cultura e una religione diverse dalle nostre, vengano a contatto con la nostra realtà educativa. A questo punto dovremmo essere in grado non solo di accogliere ed educare questi giovani e ragazzi, ma anche di saper cogliere importanti spunti di riflessione e scambio tra la nostra e la loro cultura. Nell'oratorio di Capriolo esistono già esperienze inclusive che registrano una notevole presenza di ragazzi stranieri, legate soprattutto all'informalità come il bar e i pomeriggi dell'oratorio (un'attività dedicata ai ragazzi della scuola media in cui si svolgono compiti, laboratori e giochi). Vi sono anche attività più strutturate come il gioco del calcio, che vede la presenza di numerosi ragazzi extracomunitari, ben integrati con il resto della squadra.

In futuro, oltre a queste esperienze, bisognerà trovare la modalità per renderli protagonisti e coinvolgerli in alcune attività, nella prospettiva di un incontro con i ragazzi di Capriolo con cui dovrebbero integrarsi.

DOMANDA di VERIFICA

- Quale potrebbe essere l'occasione migliore della vita dell'oratorio in cui inserire spunti di una cultura diversa?



La formazione e il coinvolgimento dei laici

Dato il grande numero di attività che l'oratorio propone e continuerà a proporre in futuro, al centro dell'attenzione andrà di certo posta l'educazione dei giovani che frequentano l'ambiente, ma perché questo possa avvenire sarà fondamentale la preparazione di coloro che dovranno accompagnare il loro percorso. Questa preparazione deve riguardare principalmente i laici che lavorano all'interno delle proposte educative di questo ambiente, in particolare:

- ♦ Formazione degli adulti che gestiscono le famiglie durante gli anni di ICFR;
- ♦ Formazione educatori post ICFR per i ragazzi preadolescenti, che è diventata l'età fondamentale nel percorso di crescita dei ragazzi;
- ♦ Formazione genitori ed educatori adolescenti, soprattutto sull'identità dell'adolescente.

DOMANDA di VERIFICA

- Abbiamo un cammino completo di formazione per i vari servizi educativi ?



Il coordinamento dell'oratorio nella possibilità di una presenza diversa del curato

In un futuro nemmeno troppo lontano ci sarà la possibilità che dato lo scarso numero di sacerdoti a disposizione della diocesi, in un centro come Capriolo venga a mancare la figura del curato a cui far riferimento all'interno delle attività dell'oratorio. L'assenza di una figura di questo tipo richiederà una maggior presa di responsabilità e un maggior impegno a livello gestionale del consiglio direttivo e la scelta di un responsabile laico che faccia fronte a questa mancanza. E' difficile gestire tutto con il volontariato, mentre accettare l'idea di una persona stipendiata fissa sempre presente significa fare un passaggio culturale di un certo tipo.

DOMANDA di VERIFICA

- Un laico sarebbe effettivamente in grado di centrare l'esperienza dell'oratorio attorno alla fede, come avviene per i sacerdoti?





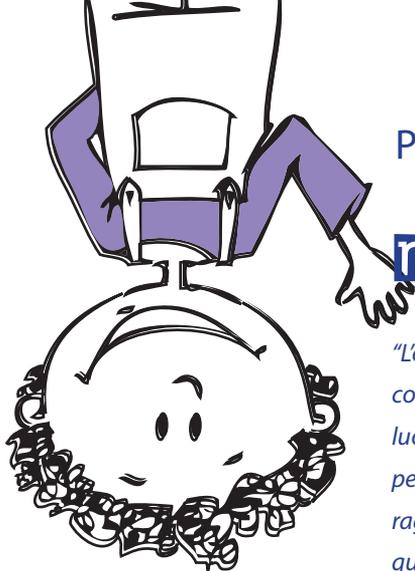
APPENDICE

I Regolamenti

Ciò che da questo ritratto della vita oratoriana emerge più chiaramente è la grande varietà di persone presente al suo interno, sia dal punto dell'età che dal punto di vista culturale. Inoltre molti gruppi all'interno di questo ambiente riportano queste caratteristiche.

Come in ogni realtà in cui la condivisione di spazi e tempi è alla base della vita comunitaria, anche l'oratorio necessita di alcune linee guida che permettano a ciascuno di rendere il proprio servizio e la propria esperienza in questo ambiente educativa sia per sé stesso che per gli altri. Questa guida è rappresentata dai regolamenti che all'interno di ogni gruppo non pongono limiti per le attività al loro interno, ma permettono un'attività educativa che coinvolga ciascuno allo stesso modo.

Quello che abbiamo deciso di riportare qui è il regolamento che si può trovare affisso all'interno dell'oratorio; è una traccia valida come guida per qualsiasi attività all'interno di ogni ambiente dell'oratorio.



PER STARE BENE INSIEME

regole AMOci

"L'oratorio è un luogo, soprattutto per ragazzi e giovani, ma aperto a tutti, in cui una comunità di adulti educa alla vita in tutti i suoi aspetti, in armonia con la fede. E' un luogo in cui la crescita umana va di pari passo con la crescita spirituale, trovando persone capaci di offrire dei modelli educativi e un cammino spirituale, affinché ogni ragazzo effettui le scelte fondamentali della sua vita in modo maturo, specialmente quella di seguire Cristo in modo libero ed incondizionato"

(dal Progetto educativo dell'Oratorio)

L'ORATORIO è un luogo cristiano che ACCOGLIE TUTTI
coloro che vivono nel rispetto e nell'educazione.

1. Ogni persona adulta cerca di **educare** chi è in oratorio, secondo la propria indole e il proprio servizio.
2. Tutti **mantengono un comportamento educato e civile** sia nei confronti di persone che delle cose.
3. È assolutamente vietato **bestemmiare ed esprimersi in modo volgare** nei confronti di chiunque (bambini, volontari, amici, ecc...)
4. Chi entra in oratorio deve **vestire** in modo dignitoso per rispettare la sensibilità di tutti, specialmente dei minori.
5. Occorre **ascoltare e seguire** le indicazioni dei volontari e responsabili presenti, anche quando si tratta di richiami.
6. E' buona educazione **tenere pulito** l'ambiente (utilizzando gli appositi cestini e riportare al bancone i palloni e i vari giochi che vengono prestati).
7. È vietato portare nel cortile biciclette e motorini, ma anche entrare con animali.
8. In tutto l'oratorio è vietato danneggiare o sporcare le strutture e gli ambienti offerti.

Sappiamo molto bene che tutte queste regole, se restano sulla carta, non servono a nulla: devono essere messe in pratica con la collaborazione e la buona educazione di tutti. Confidiamo nel fatto che chi entra in oratorio condivide pienamente quanto scritto, ma se fosse necessario un ulteriore chiarimento o precisazioni, è possibile interpellare personalmente don Nicola o uno dei membri del Consiglio dell'Oratorio.

don Nicola e il Consiglio direttivo dell'Oratorio

Capriolo, 6 febbraio 2012

